

## **Comunicato stampa in risposta alle dichiarazioni omofobe del sindaco di Spresiano Riccardo Missiato.**

Riccardo Missiato, sindaco di Spresiano in provincia di Treviso, sul suo blog si definisce “comunista”, “leghista”, “di centrodestra” e “ambientalista”. E, immancabilmente, “cattolico”.

Dato che sembra non voler escludere nessuno dal proprio elettorato, potremmo consigliargli da oggi di aggiungere “anacronistico”, “xenofobo” e “omofobo”, tanto per cominciare.

Ieri, nel tentativo di correggere il danno causato, è riuscito a superare se stesso dichiarando “Questa non è la prostituzione femminile, questa è maschile e non può passare inosservata”.

Alla lunga lista con la quale ama descriversi aggiungiamo quindi l’aggettivo “sessista”.

Anche le donne così, che per ora si erano salvate da questo delirio di pericolosa ignoranza, vengono aggiunte nelle discriminazioni che da ieri il primo cittadino di Spresiano dispensa generosamente in un susseguirsi di dichiarazioni alla stampa quanto meno imbarazzanti.

Dichiarare con tale ingenuità che la prostituzione la si può accettare solo e fino a ché sono le donne ad esserne vittime, ci dà la misura di quali sono le motivazioni che lo spingono ad indire da ieri, giovedì 22 luglio, un "servizio di sicurezza" nel quale “saranno coinvolte tutte le forze dell’ordine fino al 22 settembre prossimo”, c’è da chiedersi come risponderanno le forze di polizia e carabinieri su questa chiamata, o se il primo cittadino intende dotarsi di un suo esercito privato.

Inutile ricordare a Missiato che l’omosessualità è stata depennata da anni, in Italia come nel resto del mondo, dalla lista dei disturbi mentali.

Inutile anche ricordargli che l’omofobo (ovvero colui che prova un irrazionale paura nei confronti di lesbiche, gay, bisessuali e transgender) è l’unico in questa storia ad avere bisogno di “aiuto psicologico” e da considerare quindi “malato”. Ma ad un uomo che in due giorni è riuscito a rievocare così bene un clima razzista, xenofobo e antisemita di mussoliniana memoria, non abbiamo alcuna cura da consigliare, se non una lunga pausa dalle attività istituzionali, che evidentemente lo hanno già fortemente provato.

Se però, nella foga di “scoprire dove sono e identificarli” questi omosessuali "malati e deviati", sentisse proprio il bisogno di venirci a cercare, lo invitiamo calorosamente a farci visita nella nostra sede, in via Scrimari 7, a Verona.

Potremo aiutarlo a capire che le paure verso chi è diverso rispetto a quello che ritiene normale, sono infondate ma soprattutto pericolose, quando si ricopre un simile ruolo politico, perché danneggiano la società che è invece chiamato a tutelare.

Potremo spiegargli che simili messaggi sono deleteri anche se tempestivamente (parzialmente) rettificati, perché ravvivano il fuoco mai spento dell’ odio contro il diverso, che in Italia da anni incoraggia la persecuzione e la violenza nei confronti di persone che fanno parte della comunità GLBT.

Temiamo di dovergli spiegare anche cos’è una comunità gblt a questo punto, ma armati di pazienza saremmo disponibilissimi.

Quello che non siamo disposti ad accettare, invece, è una nuova ondata di vittime di violenza e persecuzione provocata da lui e dalle sue dichiarazioni.

il Circolo pink

Verona 23 luglio 2010  
www.circolopink.it